

A RIVAROLO SINGOLARE INIZIATIVA CONTRO LE REGOLE DEL "DÈBAT" ■■■■■

Gronda, i comitati "autogestiscono" il dibattito pubblico

«Non devono dividerci». Ranieri: «Clima sereno, non abbiamo paura: il confronto lo abbiamo voluto noi»

IL DÈBAT PUBLIC nella sua trasposizione genovese soffre ancora di un problema di traduzione dal francese. La scena che si presenta ieri pomeriggio alle cinque al teatro Albatros di Rivarolo, prima tappa della seconda fase di incontri nelle zone toccate dalla gronda, è più o meno questa: in due stanze attigue, i tecnici di Autostrade, i rappresentanti del Comune e i membri della commissione moderatrice si confrontano con poche decine di persone, divise in tre gruppi di 20-30 persone; nel teatro i comitati organizzano un contro-dibattito con la maggior parte del pubblico, oltre 200 persone.

La nuova fase delle assemblee pubbliche, prevede che i cittadini fossero divisi in gruppi, divisi a seconda del tracciato. Ma la decisione non piace ai comitati No Gronda, che abbandonano le sedute e portano molti degli abitanti in teatro. Le motivazioni sono spiegate in un comunicato: «Il progetto della gronda è uno, quindi dobbiamo discuterlo tutti insieme - spiega il portavoce Ennio Guerci - Non ci piace questo approccio: i promotori del progetto parlano sui media senza contraddittorio, poi vengono qui e tentano di separarci. È molto grave che l'amministratore delegato di Ferrovie si sia pronunciato a favore di uno dei tracciati a dibattito in corso».

«Insieme siamo forti, dobbiamo restare uniti. Tentano di dividerci non ci riusciranno. La gronda è una, quindi dobbiamo discuterla tutti insieme», scandisce un membro dei comitati No Gronda al microfono, nel corso dell'assemblea "autogestita", in cui rimane solo Andrea Mariotto come rappre-



La sala del teatro gremita: disertate le aule tematiche

sentante della Commissione. «Ci prendono in giro - dice Paolo Longo, abitante di Bolzaneto - Come si fa a discutere stipati in quelle stanzette?». Per due ore gli attacchi al progetto vanno avanti: «Perché non sono qua i politici che vengono a chiederci i voti? Sappiano che possiamo anche astenerci alle prossime elezioni», aggiunge un abitante.

Le "assemblee parallele" si riuniscono nel teatro dopo due ore e i toni si fanno aspri. Il professor Luigi Bobbio, ripresa la guida del dibattito, di fronte alle proteste della platea minaccia: «Se continuate così, me ne vado». Sono i rappresentanti degli oppositori a riportare la calma tra il pubblico. «Sono molto dispiaciuto per il comportamento dei comitati. Li abbiamo coinvolti nella riunione di questa mattina e

loro se ne escono con questo comunicato - si sfoga Bobbio - Noi non vogliamo superare le opposizioni, ma vogliamo affrontarle».

«A me sembra che il dibattito sia stato molto più tranquillo. Due dei tre gruppi hanno lavorato in maniera serena. C'è stato un problema con uno di questi, ma in effetti la sistemazione era piuttosto infelice - dice Andrea Ranieri, assessore alla Cultura e all'Innovazione - Noi non neghiamo che ci siano dei problemi, soprattutto in Valpolcevera, ma quello che vogliamo cercare di spiegare è che il confronto lo abbiamo voluto noi. Non abbiamo paura di perdere consensi, sarebbe stato peggio approvare un progetto senza discussione o rimanere senza fare nulla».

MARCO GRASSO